

Della didattica della biblioteca per i più piccoli

Ovvero il bibliotecario e *L'incredibile bimbo mangia libri*

“Enrico amava i libri. Ma non come tutti noi amiamo i libri, no. Non esattamente... Enrico amava MANGIARE i libri. Successe tutto quasi per caso un pomeriggio mentre era piuttosto distratto...”.*

L'incredibile bimbo mangia libri: ormai il bibliotecario lo conosce a memoria. Non lo legge: lo declama. Modula la voce come il più navigato dei narratori e, mentre gira le pagine e fa buffe contorsioni per mostrare le illustrazioni, sbircia di sottocchi le facce in ascolto.

Il solito gruppetto di *babanetti* della scuola dell'infanzia, venuti a conoscere la biblioteca.

E sì che la Sezione ragazzi meriterebbe un bibliotecario dedicato, un esperto in letteratura per l'infanzia, uno psicologo dell'età evolutiva, ma, tant'è, ... in mancanza, pure questa gli tocca per sbarcare il lunario e deve ingegnarsi per forza di cose. Questo passa il convento e lui fa parte del convento. Arrivano sempre in fila indiana, accompagnati dalle insegnanti, vivaci e colorati come un vento di primavera, a sovvertire la regola del silenzio e a portare lo scompiglio tra i libri.

Aperti e curiosi. Carte assorbenti. È lì che si può seminare.

E allora, prima di cominciare a raccontare la biblioteca, gli capi-

ta di rompere il ghiaccio con una lettura.

E, mano a mano che la storia si dipana, gli sguardi si fanno attenti, le orecchie tese.

Ma il momento da lui più atteso è il finale: l'effetto è sempre lo stesso. Garantito.

Quando chiude il libro e con malcelata *nonchalance* ne mostra la copertina col vistosissimo segno d'un morso. Sì, proprio quello di Enrico.

Il risultato? Una piccola folla di bocche aperte. Le maestre, forzate della macchina fotografica, pronte a immortalare tutto, scattano soddisfatte.

Da lì si può cominciare: “... Per fortuna Enrico non s'è mangiato questo cartellino... sapete a cosa serve? Ora ve lo racconto...”.

* Incipit de *L'incredibile bimbo mangia libri* di Oliver Jeffers (Zoolibri, 2009)

claudia.bocciardi@laspeziacultura.it

DOI:10.3302/0392-8586-201309-080-1

